PARROCCHIA
SAN GIACOMO DALL'ORIO

12 Maggio 2019 - Anno IX n.24

IL GIACOBEO

LE MIE PECORE

Domenica 12
IV^ di Pasqua
Del Buon Pastore

Lunedì 13
Lectio Divina
Ore 18,45
Gv: 13,31-38

Mercoledì 15
Ore 17,00
Prime Confessioni

Sabato 18
Ore 17,00
Confessioni in Chiesa

Domenica 19
V^ di Pasqua
dell'Amore Fraterno

In questa quarta Domenica di Pasqua la Chiesa accoglie il Risorto come il suo Pastore. Con il Vangelo di Giovanni al capitolo dieci, ascoltiamo il Signore stesso che si definisce il Pastore quello vero e anche la porta per entrare nell'ovile. Questo discorso di Gesù divide gli animi di quanti lo ascoltano, alcuni sono entusiasti altri sconcertati.
Gesù si ritira a passeggiare lungo il portico di Salomone, (di cui possiamo ammirare una colonna nella nostra chiesa) e viene raggiunto da quelli che più erano rimasti contrariati dal suo insegnamento. Questi lo circondano e lo interrogano bruscamente affinché si esponga nel dichiarare se lui è veramente il Cristo e quindi se ha l'autorità di attribuirsi l'identità del pastore di Israele, titolo che spettava al Re Messia. Gesù, messo sotto processo da costoro, afferma di non aver mai negato di essere il Cristo ma soprattutto di aver compiuto dei gesti che se accolti fanno comprendere chiaramente chi egli sia. Egli ha appena dato la vista ad un cieco, ha rialzato un paralitico, ha moltiplicato i pani e i pesci, gesti che Giovanni chiama "segni", Gesù afferma di averli compiuti nel nome del Padre che lo ha inviato, attestando così che egli è l'inviato di Dio ed opera per conto del Padre che attraverso questi segni da testimonianza al suo Cristo. Dopo aver affermato così chiaramente di essere il Messia, Gesù spiega ai suoi interlocutori perché loro non siano in grado di accettarlo come tale. Essi non fanno parte delle sue pecore, non hanno accettato di ascoltarlo veramente, con il cuore e la mente liberi dal pregiudizio, ha prevalso in loro l'immagine di Messia che si erano fatti da sé alimentando false attese su Dio e sul suo Cristo, attese smentite dal comportamento di Gesù che non si concede minimamente al messianismo politico e religioso di chi rivendica ruoli di potere sulle persone e sulle loro coscienze. Per diventare davvero sue pecore è necessario che l'ascolto di Gesù sia libero e sincero, che lui possa davvero consegnarsi a noi così come il Padre gli chiede di fare. Questo ascolto autentico, permette al Pastore di condurre colui che gli consegna la propria attenzione su un cammino di rivelazione di Dio come Padre, e del suo amore per ogni uomo accolto come l'unico figlio al cui servizio invia il suo Cristo e lo Spirito Santo. Questa sequela di Gesù fa crescere in noi la conoscenza di Dio, ma anche la conoscenza di noi stessi, e ci fa percepire gli altri uomini come fratelli, figli dell'unico Padre. La vita di cui ci nutre questo Pastore è la vita stessa di Dio, la vita Eterna, seguendo lui, noi entriamo, passo dopo passo, nella vita del Padre e imparando a vivere come figli che sanno di essere sicuri nelle sue mani e in quelle del Pastore, da cui nessuno potrà mai strapparli. L'unità profonda che si manifesta fra Gesù e il Padre, è la stessa unità che si diffonde tra le pecore del suo gregge, tra coloro che ne ascoltano la voce e lo seguono. Realizzare tra gli uomini questa comunione nell'amore è il vero compito del Cristo, la comunicazione dell'esperienza viva di Dio, che solo il Figlio conosce per esperienza e ci rivela in ogni sua Parola e in ogni gesto della sua umanità, così noi seguendo lui e imparando da lui ci troviamo a vivere come si vive in Dio. Così nasce la Chiesa, famiglia dei figli e delle figlie di Dio, gregge che si lascia attirare dall'amore del Padre alla sequela del Figlio, con la forza che viene dallo Spirito Santo, primo dono del Risorto ai credenti. In questa domenica, in cui la chiesa prega per le vocazioni, ricordiamo che la prima e più importante vocazione di tutti i battezzati è di custodire e far crescere questa unità, che Gesù ci ha consegnato da vivere, come segno efficace della presenza di Dio tra gli uomini e suo dono offerto ad ognuno dove lo possano realmente incontrare.

Don Paolo

Santa Croce 1456 - 30135 Venezia
Tel 041 5240672
donpaolof@icloud.com

COME SE VEDESSERO L'INVISIBILE

Promessa e rischio sono i due aspetti che Papa Francesco mette in evidenza nel messaggio per la 56^ Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni, ispirato dal brano del Vangelo sulla chiamata dei primi discepoli presso il lago di Galilea, e dai due grandi appuntamenti, da poco conclusi, il Sinodo dei vescovi e la GMG di Panamà, che hanno permesso alla Chiesa di ascoltare i giovani e i loro bisogni e provare a dare loro risposte concrete. Come se vedessero l'Invisibile è lo slogan della giornata, un invito a guardare la realtà, ad andare oltre le apparenze, a riconoscere che la storia, i fatti, gli incontri, le persone, quella marea un po' caotica che è la vita possono essere i luoghi nei quali riconoscere il compiersi del Regno di Dio, in mezzo a ciò che non lo è (Mt 13,25-29).

La realtà è l'orizzonte del discernimento vocazionale non soltanto nel senso della presa di coscienza di sé ma soprattutto per la sua possibilità di essere veicolo della parola dell'altro, che invoca il dono di sé e orienta la missione che ciascuno di noi è, permette di intuire la risposta alla domanda vocazionale.

Per chi sono io? per trasformare i sogni di oggi nella realtà di domani. La chiamata del Signore allora non è un'ingerenza di Dio nella nostra libertà; non è una "gabbia" o un peso che ci viene caricato addosso.

Al contrario, è l'iniziativa amorevole con cui Dio ci viene incontro e ci invita ad entrare in un progetto grande, del quale vuole renderci partecipi, prospettandoci l'orizzonte di un mare più ampio e di una pesca sovrabbondante... Nell' incontro con il Signore qualcuno può sentire il fascino di una chiamata alla vita consacrata o al sacerdozio ordinato.

Si tratta di una scoperta che entusiasma e al tempo stesso spaventa, sentendosi chiamati a diventare "pescatori di uomini" nella barca della Chiesa attraverso un'offerta totale di sé stessi e l'impegno di un servizio fedele al Vangelo e ai fratelli.

Questa scelta comporta il rischio di lasciare tutto per seguire il Signore e di consacrarsi completamente a Lui, per diventare collaboratori della sua opera.

Non c'è gioia più grande di rischiare la vita per il Signore...Non siate sordi alla chiamata del Signore! Se Egli vi chiama per questa via, non tirate i remi in barca e fidatevi di Lui.

Non fatevi contagiare dalla paura, che ci paralizza davanti alle alte vette che il Signore ci propone.

Francesco Papa

RICORDIAMO IL PADRE

Cade quest'anno di Domenica l'anniversario, ed è il quinto della morte del Patriarca Marco Cè che, nato ad Izano Diocesi di Crema e provincia di Cremona, l'8 luglio 1925, si è spento il 12 maggio 2014 a Venezia.

Nel giorno esatto dell'anniversario Mons. Francesco Moraglia presiederà, alle ore 10.30, la S. Messa Domenicale nella basilica di S. Marco, nella cui cripta sono custodite le spoglie del Patriarca, a cui sono invitati tutti coloro, sacerdoti, diaconi, religiosi, religiose e fedeli laici che potranno intervenire in cattedrale ed unirsi così alla celebrazione. Al Patriarca Marco sarà specificamente dedicata la giornata dei "giubilei sacerdotali", prevista la mattina del 6 giugno prossimo in Seminario, che costituirà così il momento privilegiato per ricordare la figura sacerdotale ed episcopale di colui che resse la Diocesi veneziana per 23 anni, dal 1979 al 2002, e in essa continuò a vivere e ad esercitare il suo prezioso e paterno ministero anche negli anni a seguire e fino alla morte.

In quell'occasione don Gianni Bernardi riproporrà alcuni interventi ed insegnamenti che il Patriarca Marco ha rivolto, in diverse occasioni, direttamente ai sacerdoti.

L'8 luglio, Mons. Moraglia si recherà ad Izano, presso il Santuario della Beata Vergine della Pallavicina, su invito del vescovo di Crema, per ricordare il predecessore nel suo paese natale a cinque anni dalla morte.

SPECIALE CATECHISTI

Due appuntamenti mariani speciali nel mese di maggio 2019 seguendo il percorso dei mosaici, una serata in basilica e un pomeriggio sull'isola di Torcello, saranno offerti nei prossimi giorni a tutti i catechisti interessati attraverso una doppia proposta promossa dall'Ufficio catechistico diocesano insieme alla basilica di S. Marco e con il supporto del delegato patriarcale don Antonio Senno. Giovedì 16 maggio a San Marco è prevista la "serata mariana in Basilica" con questo programma: alle ore 18.45 la S. Messa, seguirà un piccolo buffet in piedi e poi, intorno alle 20.00, comincerà la catechesi in Basilica sul tema "La cappella dei Mascoli e la devozione mariana"

Per domenica 26 maggio è poi fissato un "pomeriggio mariano a Torcello", dalle ore 13.00 alle ore 14.45. Si terrà una meditazione mariana nella chiesa di Santa Fosca per poi passare, intorno alle 16.15, nella vicina basilica per una catechesi sul tema "Il Mosaico del giudizio finale e dell'Assunta"; alle 16.45 si concluderà poi con la preghiera del Rosario meditato, sempre in basilica.

OGGI 12 MAGGIO
56^ GIORNATA PER LE VOCAZIONI